



La bellissima cattedrale di Palermo. Il nome "Marionetta" (sinonimo "italiano" di pupo) fa pensare a semplici bambole dette "Marie", da offrire come ex voto alla Madonna, ricavate dai materiali più poveri, riciclando tra l'altro la latta delle conserve alimentari

William Galt, alias Luigi Natoli, nel racconto dei Beati Paoli, così come in tanti altri racconti, poggiando sulle stesse basi narrative.

Il contesto storico della metà dell'Ottocento (rivoluzione industriale, primi scioperi dei lavoratori ecc.) venne ereditato dalla "questione meridionale" che trovò nel Brigantaggio la sua risposta ai soprusi dei potenti (la triste storia del brigante Musolino e la tassa sul macinato fu un classico esempio di ingiustizia sociale).

Dopo l'Unità d'Italia si ebbe, infatti, un depauperamento delle imprese economiche meridionali. Il centro dell'economia del Regno delle due Sicilie fu spostato nel triangolo industriale di Torino, Milano, Genova con il conseguente abbandono delle campagne da parte dei contadini che si trasformarono in forza lavoro nell'industria del nord. I prodromi di questo ingannevole clima liberale furono ben descritti nel libro di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, dove al solo Re Borbone, si sostituirono i tanti Don Calogero Sedara, personaggio privo di scrupoli descritto nel Gattopardo. Il Principe ebbe la rivelazione quando Tancredi, nipote di Don Fabrizio, rivolgendosi allo zio affermò: "Se vogliamo che tutto rimanga così com'è, occorre allora che tutto cambi". Il Principe comprese che non ci sarebbe stata speranza a quell'idea di progresso civile. Capì subito che "Ai Gattopardi si sarebbero sostituiti gli sciacalli" come il suo mezzadro Don Calogero. Quindi, il ricambio generazionale fu occupato da coloro che fino a quel momento avevano rubato per essere eletti e utilizzato le risorse pubbliche come un bene personale, da divorare sino all'osso, come degli sciacalli, tematiche rappresentate dai vari cantastorie e cuntisti con l'Opera dei Pupi.

L'Opera dei Pupi, è intesa nel linguaggio comune Palermitano, come confusione, per come l'operante si aiuta battendo i piedi sul tavolaccio del palco nei combattimenti tra Saraceni e Cristiani, ritmando con tono sincopato la voce dei paladini, caricandoli di enfasi nella battaglia, dando luogo a un frastuono infernale di durindane e scimitarre, per le sfide e le battaglie che in questi spettacoli, non mancano mai. Questo è sempre stato il momento cruciale del racconto, in cui grandi e piccini restavano a bocca aperta, con il fiato sospeso, temendo per la sorte del proprio paladino.

I Pupi, oggi come allora, affascinavano con le loro storie, divertivano, (lo spettacolo durava 365 giorni). Gli operanti riuscivano a infondere attraverso l'animo nobile dei pupi sentimenti e aspirazioni di giustizia e di libertà e allo stesso tempo divertivano perché accanto ai pupi armati c'erano quelli di farsa come Nofriu, Vircichiu, Rosina, il Barone e i mostri e gli animali come l'ippogrifo, il centauro, i leoni, i cavalli. Gli spettatori di qualsiasi età accorrevano ogni sera per ritrovare questi avvincenti personaggi. I "Picciotti", che combatterono nelle barricate per liberare la Sicilia dalla dinastia dei Borboni erano magari gli stessi che affollavano ogni sera il teatrino dell'"Opera dei pupi".

Merita ricordare a questo proposito un fatto di cronaca realmente avvenuto nel quartiere della Kalsa (il nome deriva da Khalisa, l'eletta, la pura, rione di Palermo, cittadella fortificata sorta appunto con la dominazione